

ITALIA-GERMANIA Cresce il numero delle aziende italiane che si fanno largo acquisendo il controllo di imprese tedesche. Dall'illuminazione al parmigiano, dal cloud alla green energy, ecco i settori più ricercati

La carica delle 1.700

di Angela Zoppo

Mentre Lufthansa, guidata dal ceo Carsten Spohr, si prepara a planare su Ita-Italia trasporto aereo per prendersi una quota fino al 40%, e Rheinmetall punta al 49% dell'ex Oto Melara, messa sul mercato da Alessandro Profumo, ad della capogruppo Leonardo, lontano dai riflettori si gioca un'altra partita: decine di aziende italiane stanno imboccando il percorso inverso, scegliendo la Germania per crescere attraverso acquisizioni e alleanze. E non si

tratta solo dei colossi che da tempo hanno piantato una bandierina in territorio tedesco, come Intesa Sanpaolo etc, ma anche di tante piccole e medie imprese decise a prendersi fette di un mercato che continua ad apprezzare il made in Italy.

L'ultima operazione è targata Foscarini, l'azienda italiana di illuminazione di design, che ha acquisito il 90% del capitale di Ingo Maurer GmbH, lasciando una quota del 10% a Sarah Utermöhlen, figlia del celebre progettista tedesco che dà il nome alla società. Foscarini, affiancata da Andersen, Weber Sauberschwartz e Hüenthal & Partners, vuole rilanciare il marchio tedesco grazie alla sua rete di oltre 2.500 rivenditori nel mondo. Più o meno negli stessi giorni

di fine maggio si è mossa anche Reply, quotata allo Star e specializzata in canali e media digitali, con l'accordo per l'acquisizione del 100% di Fincon Unternehmensberatung, attiva nei progetti di trasformazione digitale per il settore bancario e assicurativo.

Vivace anche il settore alimentare, che in Germania è rappresentato dai big come Barilla, Campari, De Cecco, Ferrero, Lavazza, etc. Più in piccolo, il produttore di parmigiano reggiano Dalterfood a fine aprile scorso è salito al 100% di Vip (Vertrieb italienischer Food Produkte) per continuare a crescere in un mercato che ogni anno acquista circa 83mila tonnellate di formaggi italiani (comprese le 20mila di reggiano e grana padano), come sa bene anche Francia Mozzarella, che a Berlino ha aperto un suo stabilimento.

Un fatturato di 59 miliardi. Un veloce giro d'orizzonte sulla presenza degli imprenditori italiani in Germania resti-

dinamismo: sul mercato tedesco operano quasi 1.700 imprese partecipate o controllate da capitali italiani, che generano un fatturato di 59 miliardi di euro e danno lavoro a circa 104mila addetti, come emerge dalla ricerca «Il valore delle aziende italiane in Germania», realizzata dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo per la Camera di Commercio Italo-Germanica (Ahk Italien). Nel 2012, se ne contavano 1.400. La presenza italiana ha anche un'altra peculiarità: la dimensione medio-grande delle controllanti attive in Germania, rispetto a quelle che operano in altri Paesi. Lo spaccato per classi di fatturato, infatti, vede un 44% di grandi imprese e un 20% di piccole, mentre negli altri Paesi queste percentuali sono rovesciate (19% e 43%). Sono 2mila, invece, le imprese italiane a controllo o partecipazione tedesca, con un giro d'affari che raggiunge i 70 miliardi di euro. Guardando al conte-

sto, il 2021 ha visto una forte ripresa dell'interscambio tra i due Paesi, che ha raggiunto la cifra record di 142 miliardi di volume totale (si veda tabella in pagina). L'aumento dell'interscambio è del 22,7% anno su anno, «valore che fa dell'Italia il partner della Germania che ha visto crescere di più il proprio interscambio, secondo solo al Belgio (27%)». Ha riguardato, oltretutto, tutti i settori chiave per l'interscambio italo-tedesco, che hanno raggiunto, e in alcuni casi superato, i livelli pre-pandemia del 2019: così il siderurgico e il chimico-farmaceutico. I nomi eccellenti abbondano, infatti, anche in quest'ultimo settore, che schiera per esempio, Menarini, che controlla Berlin.Chemie, e Bracco, cui fa capo Bipso.

E poi i comparti dell'automotive, dei macchinari, dell'agroalimentare e dell'elettrotecnica-elettronica. Le Regioni e Länder centrali nell'interscambio non cambiano, ma lo studio segnala un ulteriore

passo avanti della Lombardia, che pesa per 47 miliardi di euro, doppiando il Veneto, seconda regione in classifica.

Le altre operazioni. Qualche settimana fa, anche Test Industry, società in portafoglio al fondo Igi Investimenti Sei specializzata nel settore del testing industriale, ha firmato un'acquisizione in Germania, assicurandosi il 100% di TS TestingService e TS Gim, entrambe del gruppo Ts. In questo modo Test Industry vuole crescere nel panorama mondiale di progettazione e

produzione di banchi di prova nei settori oleodinamico, meccanico, automotive e aerospazio. Le cifre dell'operazione non sono state rese note, ma

come riportato da MF-Milano Finanza del 1mo marzo scorso, il gruppo ha evidenziato che in seguito all'operazione, il fatturato dovrebbe avvicinarsi ai 50 milioni di euro, rispetto ai 35 milioni del 2021. Anche Cefla Engineering ha fatto rotta sulla Germania per la sua strategia di internazionalizzazione, ed ha acquisito il 90% della società tedesca di ingegneria Plant Engineering, operazione preceduta da una permanenza di due anni nel Paese, dove ha realizzato la centrale di cogenerazione di Cottbus. L'obiettivo è esportare questo tipo di impianti, alternativi alle centrali a carbone. Dall'energia ai servizi digitali, segna un punto sul mercato tedesco anche Assist Digital, società italiana che gestisce i programmi di customer experience e che si è assicurata la maggioranza di Comselect Gesellschaft für Relationship Management mbH, azienda tedesca con sede a Mannheim specializzata nelle tecnologie di vendita e nei servizi di lead generation b2b. E passando al cloud, Wiit, quotata sul mercato Star, sul finire del 2021 ha sottoscritto accordi per l'acquisto delle attività di Jbm Technology Deutschland, col brand commerciale noto come Release 42, attivo sulle piattaforme di e-commerce, tedesche. (riproduzione riservata)

QUANTO VALE OGGI IL MERCATO TEDESCO

I rapporti d'affari con la Germania (gennaio 2022)

❖ Interscambio Italia	12.060 milioni € (+ 22,1% sul 2021)
❖ Export Italia	5.695 milioni € (+ 18,6% sul 2021)
❖ Quota di mercato export Italia	4,5%, ottavo fornitore
❖ Import Italia	6.365 milioni € (+ 25,3% sul 2021)
❖ Investimenti netti italiani in Germania	stock 2020: 46 miliardi €
❖ Presenza imprese italiane in Germania	2.087 - fatturato 49,4 miliardi €
❖ Principali settori	Commercio, industria manifatturiera
❖ Imprese tedesche a controllo italiano	1.670 - fatturato 59 miliardi €

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Carsten Spohr



Alessandro Profumo



tuisce un'immagine di grande